

L'analisi

I PRIMI 25 ANNI DELLA BMTA: DALLA ISCRIZIONE UNESCO DI PAESTUM ALLE CATAcombe D'ITALIA

di Ugo Picarelli

Il 15 dicembre 1998 a Kyoto in Giappone il World Heritage Center iscrisse nella Lista Unesco del Patrimonio Mondiale dell'Umanità l'area archeologica di Paestum. Qualche settimana prima, dal 12 al 14 novembre l'intuizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico si concretizzava con la prima edizione.

L'evento trovò proprio in coloro che erano stati i protagonisti, in campi contrapposti, della candidatura ("I paesaggi culturali del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - a cui di recente è stato aggregato anche il comprensorio degli Alburni - con le emergenze archeologiche di Paestum e Velia e con la Certosa di Padula") i suoi ambasciatori: Alfonso Andria presidente della Provincia di Salerno e Mounir Bouchenaki allora direttore del World Heritage Centre, poi vice dg per la cultura dell'Unesco e dopo dg dell'Iccrom, insignito nel 2013

della cittadinanza onoraria di Capaccio Paestum e dal 2021 presidente onorario della BMTA.

In verità, la presentazione ufficiale nel febbraio 1998 alla BIT di Milano aveva suscitato ampia attesa e grande interesse tra gli operatori e la stampa specializzata, in quanto si trattava del primo e unico appuntamento al mondo, pensato soprattutto per promuovere le destinazioni archeologiche di tutti i continenti, contribuire alla destagionalizzazione, alimentare il dialogo interculturale.

L'iniziativa nacque dunque, nel Mezzogiorno, ove non è facile costruire concreti modelli operativi a favore dell'offerta turistica con particolare

riferimento all'attrattiva costituita dal patrimonio culturale. Ma fino al 2019 le toccarono ventidue anni di precarietà: prima nelle sale dedicate ai matrimoni presso le due locali strutture alberghiere più capienti, o ospitata in celle frigorifere e capannoni agricoli sgombrati per l'occasione, poi tra cupole geodetiche e tendostrutture. Fino a quando arriva la agognata svolta, quando nel 2018 il presidente della Regione Vincenzo De Luca dà finalmente alla BMTA la sua legittimazione, inserendola nel calendario internazionale ufficiale dell'ente e nel 2021 l'assessore alla Semplificazione e al Turismo Felice Casucci le dà dignità amministrativa, trattandola non solo alla stregua delle altre fiere del turismo, alle quali la Regione Campania partecipa con uno spazio espositivo, ma arricchendone i contenuti.

Nel 2021, infine, in piena pandemia un Sindaco vulcanico,

Franco Alfieri, acquisisce da una curatela fallimentare, riqualificando in due mesi e inaugurandolo proprio con la XXIII edizione della BMTA, l'ex tabacchificio Cafasso, magnificato tra le maggiori espressioni dell'archeologia industriale della Piana del Sele da Gillo Dorfles. Negli ultimi anni la BMTA è sempre più fulcro di buone pratiche all'insegna del turismo esperienziale e sostenibile, come fare delle stazioni ferroviarie nelle aree interne, ricche di siti archeologici, hub di intermodalità sostenibile; candidare al Consiglio d'Europa un itinerario culturale europeo dei siti archeologici subacquei; riscoprire l'archeologia sotterranea, partendo dalle "Catacombe d'Italia", progetto a cura della Commissione Pontificia di Archeologia Sacra presieduta fino all'anno scorso dal Cardinale Ravasi.

Fondatore e direttore della BMTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo 22 anni di precarietà la Borsa del turismo archeologico nel 2018 fu inserita nel calendario delle fiere

